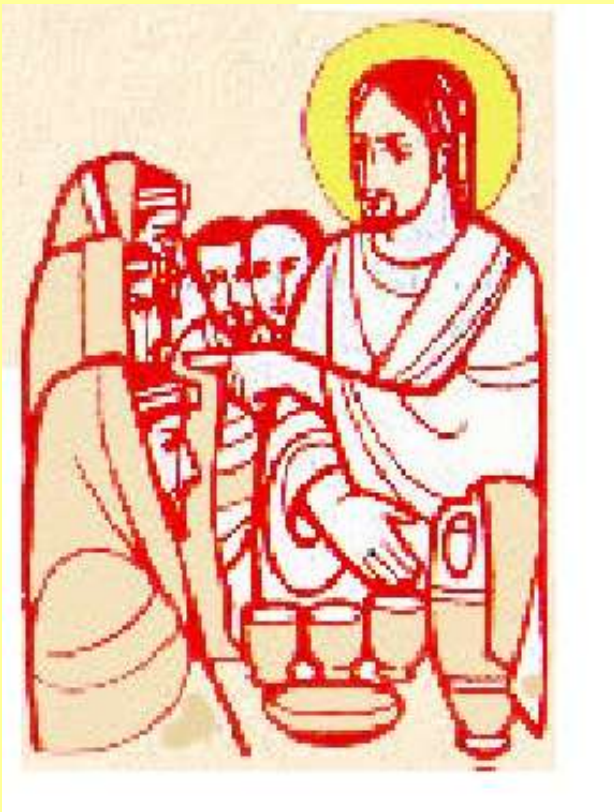


«Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo». L'apostolo Giacomo (2^ lettura) non ha alcun dubbio: la vera religione è servizio a Dio in coloro che egli predilige, come scrivevano già gli antichi profeti. È mettersi al servizio di coloro che, anche a causa delle situazioni precarie in cui versano, non hanno nemmeno la possibilità di ripetere riti e formule nelle quali i farisei di ieri e di oggi vedono l'essenza del culto a Dio. La vera religione è non lasciarsi contaminare da ciò che il "mondo", nella sua cattiveria e rigidità, produce ai danni dei più piccoli. L'apostolo sembra riprendere ciò che aveva appreso direttamente da Gesù, il quale afferma chiaramente anche nel Vangelo di oggi, che non è nell'esteriorità e nemmeno nel modo di ingerire i cibi il vero culto a Dio. Esso consiste invece nel modo di impostare e di vivere il nostro rapporto con lui. È ciò che Gesù chiama "cuore": è esso che produce cattiveria, prevaricazione, sete di potere e pertanto gelosia e violenza. Tutto ciò è il peccato, la cui essenza è fotografata da J. B. Metz come insensibilità al dolore dell'altro. E tuttavia, questo stesso "cuore", che potremmo definire centro di interiorità e cabina di pilotaggio dei sentimenti e delle azioni umane, può e deve produrre, secondo Gesù, atti di solidarietà e di generosità, che corrispondono all'agire di Dio con tutti noi.



PREGHIERA

«Accogliete la Parola con docilità»,
ma secondo la stessa Parola,
si deve subito aggiungere:
«Accogliete i poveri e gli infelici
con solidale e fraterna carità».

Tu vedi, Gesù, come si sono moltiplicati
chiese e luoghi di culto
e come le religioni abbiamo fatto a gara
a mostrarsi nei loro paludamenti
e cerimoniali fastosi

e purtroppo come rischiano, parimenti,
di dimenticare ogni giorno che il culto
si completa e riceve senso
dall'amore concreto verso quanti
sono ai margini sia della religione sia dello stato,
ignorati tanto dai cosiddetti "credenti"
quanto dai "non credenti".
Aiutaci a seguire nei fatti le Tue parole di oggi e di sempre,
per purificare la nostra mente
e riaccendere d'amore questo nostro insensibile cuore. Amen!

(GM/30/09/15)

Giacomo (1,17-18.21-22.27) Fratelli miei carissimi, ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c'è variazione né ombra di cambiamento. Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature. Accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi. Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo.

Vangelo di Marco (7,1-8.14-15.21-23) In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini". Trascuando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». E diceva [ai suoi discepoli]: «Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».